

Maja Vranješ*
Università degli Studi di Trieste

L'UTILIZZO DELLA SOTTOTITOLAZIONE
CINEMATOGRAFICA NELLA DIDATTICA
DI TRADUZIONE DAL SERBO ALL'ITALIANO:
STUDIO DI CASO DELLA TRADUZIONE
DEL FILM *VARLJIVO LETO '68* DI
GORAN PASKALJEVIĆ

Abstract: L'utilizzo dei film nella didattica delle lingue straniere è noto da decenni. Grazie alla visione dei film in lingua originale gli studenti si avvicinano alla lingua e alla cultura che stanno studiando in modo spontaneo, superando gli ostacoli e le barriere grazie allo strumento multimodale che il film rappresenta. La traduzione dei sottotitoli è una delle tipologie di Traduzione audio-visiva (TAV) che può essere utilizzata a fini didattici e offre numerosi aspetti positivi a chi si avvicina allo studio di una lingua. Il focus del nostro interesse è la combinazione linguistica serbo-italiano e il presente lavoro è incentrato sull'analisi del processo di traduzione dei sottotitoli del film *Varljivo leto '68* di Goran Paskaljević da parte degli studenti della sezione di serbo e croato del Dipartimento di Scienze giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste. Si parte da un'introduzione teorica per poi passare all'illustrazione del progetto concreto, ponendo un accento particolare sulla traduzione dei *realia* e dei termini legati ad altre epoche, sconosciuti ai giovani di oggi. I risultati dello studio mirano a essere uno strumento per chi nel futuro intende avvicinarsi allo studio del serbo e croato in Italia e offrire spunti per ulteriori ricerche nel campo della didattica e della TAV in generale.

Parole chiave: *Traduzione audio-visiva, Sottotitolazione, Didattica di traduzione, Varljivo leto '68, realia, traduzione di elementi culturospicifici*

1. INTRODUZIONE

Il presente articolo ha lo scopo di illustrare un percorso didattico legato allo studio della traduzione nella combinazione linguistica serbo-italiano.

* majavranjes@gmail.com; ORCID: 0009-0009-1606-5742

Nella fattispecie si osserverà come si possono insegnare e apprendere la lingua e la traduzione creando i sottotitoli di uno dei più celebri film del cinema ex-jugoslavo, il film *Varljivo leto '68* (*L'estate ingannevole del '68*¹) di Goran Paskaljević del 1984.

L'ipotesi che ci proponiamo di osservare è la seguente: traducendo i sottotitoli cinematografici ci si avvicina a concetti storico-culturali di una lingua e facendo ricerche approfondite per poterli rendere in un'altra lingua viene potenziato l'apprendimento della lingua e della traduzione nella combinazione linguistica di nostro interesse.

Innanzitutto faremo alcuni cenni sulla Traduzione audiovisiva (TAV) in generale, e sulla sottotitolazione, tecnica che è nel focus della nostra ricerca, per poi entrare nello specifico e descrivere un progetto di traduzione dei sottotitoli portati avanti con gli studenti del Dipartimento di Scienze giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste.

2. SOTTOTITOLAZIONE – TIPOLOGIA DI TRADUZIONE AUDIOVISIVA

La sottotitolazione è uno dei numerosi processi che fanno parte della TAV. La TAV rappresenta “tutte le modalità di trasferimento linguistico che si propongono di tradurre i dialoghi originali di prodotti audiovisivi, cioè di prodotti che comunicano simultaneamente attraverso il canale acustico e quello visivo, al fine di renderli accessibili a un pubblico ampio” (Perego 2005: 7). La sottotitolazione, invece, viene così definita dagli studiosi Díaz-Cintas e Ramel (2007: 8):

Subtitling may be defined as a translation practice that consists of presenting a written text, generally on the lower part of the screen, that endeavors to recount the original dialogue of the speakers, as well as the discursive elements that appear in the image (letters, inserts, graffiti, inscriptions, placards and the like), and the information that is contained on the soundtrack (songs, voices off).²

La caratteristica principale del processo di sottotitolazione è la variazione diamesica ad esso collegata. Tradurre un prodotto audiovisivo attraverso i

¹ Il titolo da noi proposto.

² La sottotitolazione, si potrebbe definire come una pratica di traduzione che consiste nella presentazione del testo scritto, generalmente nella parte bassa dello schermo, che cerca di riprodurre il dialogo originale degli attori, come anche gli elementi discorsivi che compaiono sullo schermo (lettere, inserti, graffiti, inserzioni, cartelloni...) insieme alle informazioni contenute nel soundtrack (canzoni, voice-off). La traduzione in italiano è da noi proposta.

sottotitoli implica un passaggio da una dimensione orale ad una dimensione scritta che condiziona in modo inevitabile il testo di arrivo. Ancora nel 1966 Jakobson parlava di tre forme di traduzione:

Noi distinguiamo tre modi di interpretazione di un segno linguistico, secondo che lo si traduca in altri segni della stessa lingua, in un'altra lingua, o in un sistema di simboli non linguistici. Queste tre forme di traduzione debbono essere designate in maniera diversa: 1) la traduzione endolingvistica o riformulazione consiste nell'interpretazione dei segni linguistici per mezzo di altri segni della stessa lingua; 2) la traduzione interlinguistica o traduzione propriamente detta consiste nell'interpretazione dei segni linguistici per mezzo di un'altra lingua; 3) la traduzione intersemiotica o trasmutazione consiste nell'interpretazione dei segni linguistici per mezzo di sistemi di segni non linguistici.

Bisogna comunque tenere presente che anche l'orale dei prodotti originali presenta delle peculiarità in quanto si tratta di parlato filmico: un parlato adattato, prefabbricato, pianificato con l'intento di sembrare autentico. Rossi (2002: 161) così definisce le caratteristiche salienti del parlato filmico:

[...] maggiore uniformità sia nella struttura dei turni conversazionali e degli enunciati (che tendono ad avere tutti il medesimo numero di parole), sia nella struttura sintattica (tendenza a enunciati monoclausola e a una distribuzione estremamente omogenea dei tipi e del grado di subordinazione), sia nelle scelte lessicali (per lo più medie, comprese nel vocabolario di base, distanti sia dai termini letterari, sia da gergalismi, dialettalismi e tecnicismi, con qualche eccezione).

La creazione dei sottotitoli è un percorso esigente e complesso e pre-suppone non solo la traduzione accurata del contenuto dei dialoghi tradotti, ma anche la capacità di essere sintetici ed esprimere dei concetti chiave in pochi secondi necessari per leggere le battute pronunciate a voce. Una delle caratteristiche più rilevanti dei sottotitoli è che spesso la sincronia li obbliga a essere accorciati. I sottotitoli possono rimanere sullo schermo solo per un massimo di quattro secondi se sono disposti in una riga e di sei secondi se sono lunghi due righe. Per consentire agli spettatori di leggere entrambi i sottotitoli e guardare le immagini di un prodotto audiovisivo, ciascuna di queste righe può contenerne fino a 35 caratteri. Questo numero si basa sulla valutazione della velocità media di lettura, secondo la quale la maggior parte delle persone riesce a leggere ad una velocità di 2 o 3 parole al secondo (Pereira e Lorenzo 2005).

Questo fatto, insieme alla variazione diamesica sopracitata, costituisce uno degli aspetti più problematici nella creazione dei sottotitoli e mette in evidenza che questo processo non si accontenta delle capacità traduttive: è chiaramente importante rispettare il testo di partenza, soprattutto sotto il punto di vista dei registri, ma è richiesto anche un certo lavoro di adatta-

mento del messaggio che può portare a delle riduzioni testuali parziali o totali, questo soprattutto nel caso di dialoghi molto serrati (Petillo 2012).

Il cinema è un media molto vicino alla sensibilità delle giovani generazioni abituate a una comunicazione iconica. L'arte cinematografica in generale è una fonte inesauribile di creatività, ma al contempo anche uno strumento estremamente efficace per chi si vuole avvicinare alla cultura e alle tradizioni di un determinato popolo. In questo senso i film provenienti dalla zona in cui si parlano le lingue serbo, croato, bosniaco e montenegrino aiutano ad avvicinarsi alla cultura, alle tradizioni e alla mentalità dei popoli dell'area dell'ex Jugoslavia, l'area linguistica che sarà nel focus del progetto che ci proponiamo di illustrare.

La stessa visione dei film in lingua originale, durante il percorso di studi di una lingua straniera, può essere un ottimo mezzo interculturale in quanto con l'aiuto delle immagini ci si immerge nella realtà dell'altro, si familiarizza con i paesaggi del paese in cui è stato girato, dunque si approfondiscono conoscenze geografiche, mentre al contempo si possono osservare usi e costumi, ampliando in questo modo le conoscenze sociologiche e antropologiche sulla cultura di partenza. Inoltre, durante la visione dei film ci si espone a varie pronunce dovute alle varianti regionali, dialettali, o all'idioletto dei protagonisti il che può accrescere di gran lunga le capacità di ascolto e comprensione (Diadori e Micheli 2010). Questi sono solo alcuni aspetti che saranno messi in rilievo, e illustrati con esempi concreti che confermerebbero la validità dello strumento ai fini didattici.

Nei paesi che facevano parte dell'ex Jugoslavia la sottotitolazione è da sempre stata il metodo di TAV prediletto. Al contempo siamo testimoni del fatto che anche in altre aree geografiche, dove metodi quali ad esempio il doppiaggio nel passato erano più diffusi, la sottotitolazione sta sempre più espandendosi. Storicamente, a livello europeo si è delineata una netta divisione tra paesi che prediligono il doppiaggio alla sottotitolazione e viceversa. Negli ultimi anni, però, grazie anche all'avanzamento delle nuove tecnologie, la sottotitolazione si sta sempre più diffondendo sia per motivi didattici, sia per le persone ipoudenti, che ai festival cinematografici e nei paesi dove è presente il bi- e trilinguismo. Ma forse l'espansione più grande è dovuta alle varie piattaforme di serie e film a pagamento che hanno un'enorme produzione di film provenienti da vari paesi del mondo che in tempi stretti si trovano su mercati internazionali e che per poter essere celeri a sufficienza utilizzano la sottotitolazione in quanto metodo molto efficace e al contempo anche più economico rispetto al doppiaggio.

Per questo motivo, anche in Italia dove è stato sempre preferito il doppiaggio come metodo prediletto della Traduzione audiovisiva (Perego 2005), sono sempre più presenti i contenuti multimediali sottotitolati rispetto al passato.

Per quanto riguarda l'ambito didattico, la sottotitolazione risulta essere un metodo efficace ed economico che offre molteplici vantaggi. Non è necessaria un'attrezzatura particolare né studi di registrazione. Sono reperibili anche in rete dei software gratuiti che possono essere utilizzati per inserire i sottotitoli, mentre per il lavoro di traduzione bastano i soliti mezzi informatici usati per le traduzioni scritte in generale.

3. I REALIA

Uno dei concetti chiave con cui ci confronteremo sarà la traduzione di elementi culturospecifici.

Per elementi culturali – o culturospecifici o *realia* – si intendono quegli elementi presenti all'interno di un testo che hanno un contenuto culturale. Nei film e negli altri prodotti audiovisivi, tali riferimenti sono i segni verbali e non verbali (questi ultimi a loro volta visivi e acustici) che sono specifici al contesto socioculturale di origine e che possono non essere noti alla cultura di arrivo. Sono gli elementi che più contribuiscono a trasmettere il colore e il sapore dei testi originali, oltre a caratterizzarne lo stile (Ranzato 2010: 39).

Dato che gli elementi culturospecifici e culturali vengono spesso usati in maniera intercambiabile, qui si opererà una distinzione di questo genere: per gli elementi culturali che si trovano in un testo si intende quelli che hanno un valore culturale, ma superano l'appartenenza ad una cultura specifica; essi appartengono ad una cultura terza o sono ormai transazionali e globalmente noti, e si traducono senza problema. Nella ricerca che si intende condurre in questa sede il focus sarà su come si traducono gli elementi culturali che richiedono altre strategie traduttive, a causa della loro appartenenza ad una cultura specifica. Essi non hanno un legame immediato con la lingua, ma costituiscono una parte della cultura dalla quale proviene il testo di partenza e possono essere capiti soltanto all'interno di una cultura specifica. Proprio questo aspetto rende molto difficile il processo di traduzione. Un'ulteriore difficoltà sta nel fatto che questo tipo di elementi culturospecifici possono essere verbali – cioè l'elemento viene descritto usando la lingua – o non verbali; in quest'ultimo caso l'elemento viene – in modo implicito o esplicito – mostrato senza una descrizione.

Sono state proposte varie tassonomie per quanto concerne i riferimenti culturali. Varie versioni, come quella suggerita da Peter Newmark nel 1988, sono state utili per organizzare questo tipo di elementi, ma al contempo anche spesso criticate per la rigidità e mancanza di contestualizzazione (Mailhac 1996; Kwiecinski 2001). Anche altri autori si sono cimentati nel fornire elenchi simili tra cui citiamo Bugarski nel 1985 e Rantanen nel 1990.

Tuttavia, la versione offerta da Jorge Díaz-Cintas e Aline Remael, nel libro *Audiovisual Translation: Subtitling* (2007), risulta essere una tassonomia sui riferimenti culturali più dettagliata e adattata. In questa tassonomia si spazia tra riferimenti geografici, ad esempio quelli in relazione alla geografia fisica (savana, *mistral*, tornado) e quelli etnografici, tra cui si fa cenno a riferimenti artistici e culturali (*blues*, Giorno del ringraziamento, Romeo e Giulietta) oppure ancora a quelli sociopolitici, quali ad esempio riferimenti a istituzioni o funzioni (*Reichstag*, sceriffo, Congresso).

<p>Titolo originale: Varljivo leto '68 Titolo in inglese: The Elusive Summer of '68 Regia: Goran Paskaljević Casa di produzione: Centar film e Radio-Televizija Beograd Produttori: Dušan Ceklić, Nebojša Vasilic Sceneggiatura: Gordan Mihić Musica: Zoran Hristić Scenografia: Miljen Kljaković Montaggio: Olga Srgin Genere: Commedia, Dramma Durata: 90 minuti Paese di produzione: Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia Lingua originale: serbo</p>	 <p>VARLJIVO LETO '68</p> <p>SLAVKO ŠTIMAC, DANILO STOJKOVIĆ, MIJA ALEKSIĆ, MIRA BANJAC, SANJA VEJNOVIĆ, NEDA ARNERIĆ, DRAGANA VARAGIĆ</p> <p>REGIA: GORAN PASKALJEVIĆ</p> <p>PRODOTTORI: MILAN BUBIĆ, MILOŠ KUKIĆ, ZORAN HRIŠTIĆ, MILICA KLAJČIĆ SCENOGRAFIA: MILJEN KLJAKOVIĆ MONTAGGIO: OLGA SRGIN MUSICA: ZORAN HRIŠTIĆ COSTUME: ZORAN MIHAILOVIĆ COORDINATORE GENERALE: GORAN PASKALJEVIĆ CENTAR FILM Beograd</p>	
<p>Interpreti e personaggi:</p> <p>Slavko Štimac – Perica Cvetković; Danilo Bata Stojković – Padre di Perica, Veselin Cvetković; Mira Banjac – Madre; Mija Aleksić – Nonno; Ivana Mihić – Sorella Vladica; Neda Arnerić - Olja Miranovski, bibliotecaria; Dragana Varagić - Jagodinka Simonović, panettiera e la fidanzata del santolo; Sanja Vejnović - Ruzenjka Hrabalova</p>		
<p>Premi e riconoscimenti:</p>		
<p>GRAND PRIX DELLA GIURIA Bastia Italian Film Festival 1984</p>	<p>GRAND PRIX New Orleans Film Festival 1984</p>	<p>PREMIO DEL PUBBLICO New Orleans Film Festival 1984</p>
<p>Partecipazione ai festival internazionali: Montreal International Film Festival Bergamo Film Meeting Cinemed - Festival Cinema Méditerranéen Montpellier La Semana Internacional de Cine de Valladolid</p>		

Tabella 1: Scheda tecnica del film “Varljivo leto ‘68”

Nella didattica della traduzione in generale, la TAV si è affermata nel tempo come uno dei metodi che possono dare un valido contributo all'apprendimento di una lingua straniera in generale e all'avvicinamento alla cultura del paese d'interesse. Ascoltando la lingua originale di un film aumentano le competenze di ascolto e comprensione, mentre riflettere sulla traduzione porta a superare la logica che a ogni parola corrisponde un'altra e basta, e porta gli studenti a pensare piuttosto "per concetti" ovvero a trasmettere il messaggio in maniera più vicina alla lingua in cui si traduce, comprendendo bene il contesto e il significato di una determinata espressione. In questo modo ci si avvicina a quello che il linguista statunitense Eugene Nida chiama la soluzione traduttiva migliore affermando che essa corrisponde all'equivalente più vicina possibile all'originale – *the closest possible equivalent* (Nida 1964: 157), ossia si trasmette il messaggio globale che viene ricreato con le loro parole, senza tradurlo alla lettera.

4. SOTTOTITOLAZIONE DEL FILM VARLJIVO LETO '68

Ora verrà illustrato il progetto di sottotitolazione portato avanti per circa un mese e mezzo che ha coinvolto un gruppo di studenti del terzo anno di Lingua e traduzione serba e croata del Corso di Laurea Triennale in Comunicazione Interlinguistica Applicata e del primo e del secondo anno di Traduzione specializzata serba e croata del Corso di Laurea Magistrale in Traduzione e Interpretazione di Conferenza del Dipartimento di Scienze giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste. Il gruppo era composto da una decina di persone ed era in sé eterogeneo. La maggior parte dei partecipanti era di madrelingua italiana, due studentesse erano di madrelingua croata e una di madrelingua araba, cresciuta e scolarizzata in Italia. Si è potuto osservare in che modo la lingua e le conoscenze di base hanno potuto agevolare il lavoro e in che misura è stato necessario un intervento dell'insegnante.

Innanzitutto presentiamo il film scelto per la sottotitolazione. Si tratta del film *Varljivo leto '68*, film jugoslavo del 1984 diretto da Goran Paskaljević. Si precisa che il film in oggetto è uno di quelli che fanno parte dell'immaginario collettivo del popolo serbo, le battute in esso presenti si possono sentire nelle conversazioni quotidiane dei parlanti madrelingua se non altro della generazione cresciuta guardando il cinema jugoslavo degli anni '80. Basti pensare alle frasi come:

00:48:44,560 --> 00:48:49,080	00:48:44,560 --> 00:48:49,080
Drug Tito je rekao da su studenti u pravu!	<i>Compagno Tito ha detto che gli studenti hanno ragione!</i>
00:33:58,040 --> 00:34:03,320	00:33:58,040 --> 00:34:03,320
Marksizam se naprosto mora znati.	<i>Il marxismo bisogna semplicemente conoscerlo.</i>
00:26:08,920 --> 00:26:11,760	00:26:08,920 --> 00:26:11,760
Manje vina, manje vina!	<i>Meno vino, meno vino!</i>

Si è ritenuto che conoscere questo film sia una di quelle tappe quasi obbligatorie per avvicinarsi alla cultura ex jugoslava e comprendere la mentalità del popolo, ma anche gli usi e i costumi di un'epoca non così lontana.



Figura 1: Una scena del film *Varljivo leto '68*³

Il film si svolge durante l'estate del 1968 ed è ambientato in una piccola città della provincia, da qualche parte in Vojvodina. Segue parallelamente eventi storici di quell'estate movimentata in tutta l'Europa e l'entrata nel mondo degli adulti di Perica Cvetković, giovane protagonista che si cimenta con l'esame di maturità. Nel mezzo di vari cambiamenti politici in Jugoslavia e in Europa, in particolare manifestazioni studentesche che seguono l'ondata di ribellione giovanile partita dalla Francia, il maturando Petar Cvetković cerca l'amore della sua vita innamorandosi alternativamente e contemporaneamente di più donne, per lo più mature e sposate. Le sue scelte spaziano tra una farmacista, una panettiera, una bibliotecaria, le due figlie del presidente del tribunale, e la sua professoressa di sociologia. Proprio per quest'ultima sceglie di scrivere sul marxismo nella tesina dell'esame di maturità. La necessità di trovare finalmente la donna della sua vita porta

³ Tutte le immagini sono prese dal sito: <https://centarfilm.com/production/varljivo-leto-68>, 12 luglio 2024.

Petar in una serie di situazioni divertenti, sconcertando suo padre, un giudice municipale con convinzioni dogmatiche che crede che la gioventù debba essere educata con “mano forte”. Quando Petar trova finalmente il vero amore, una giovane ragazza ceca, la loro storia d’amore viene improvvisamente interrotta dall’occupazione sovietica della Cecoslovacchia che la costringe a tornare a casa.

Il film presenta diverse sfide dal punto di vista traduttivo, sia per quanto riguarda i *realia*, che gli elementi storici legati all’epoca trattata.

Il primo passo è stato quello di visionare insieme il film per poi discutere la trama e le principali tracce narrative presenti. Innanzitutto si è parlato del contesto storico in cui il film si svolge, ovvero l’estate del 1968, anno movimentato e politicamente e socialmente determinante, che ha lasciato tracce fino ai giorni nostri. Rispetto a quanto gli studenti abbiano imparato alla scuola italiana, è stato necessario aggiungere informazioni relative alla situazione specifica presente nella Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia. Si è parlato della figura del maresciallo Josip Broz Tito che viene nominato diverse volte nel film, del sistema scolastico e specificamente di una delle materie presenti nel programma delle scuole superiori dell’epoca nel paese, il marxismo, delle ribellioni studentesche a Belgrado, della costruzione di Novi Beograd ecc. Per quanto riguarda il quadro storico generale, si è parlato delle ribellioni studentesche partite dalla Francia che poi si sono espanse in tutto il continente, della primavera di Praga finita con l’intervento sovietico alla fine dell’estate. Tutti questi elementi sono presenti nel film e la storia stessa ci porta a riflettere anche sugli aspetti di vita quotidiana in cui si sentono i riflessi di grandi eventi storici. Il regista Goran Paskaljević ha vissuto personalmente alcune delle esperienze raccontate nel film, avendo studiato a Praga alla famosa Facoltà di arte drammatica, la FAMU, proprio in quegli anni e il timbro personale fa sì che gli spettatori siano ulteriormente coinvolti nella storia.

Il successivo passo è stata la suddivisione del film e l’assegnazione di una parte a ciascun partecipante. Il primo compito è stato quello di ascoltare il film in originale e trascrivere i dialoghi in serbo. Questa parte di lavoro ha di fatto portato alla realizzazione di sottotitoli „intra-linguistici“ che di solito vengono utilizzati per le persone ipoudenti, ma sono anche uno strumento didattico estremamente valido nello studio di lingue straniere. Bisogna precisare che nel processo di trascrizione gli studenti madrelingua hanno naturalmente trovato meno difficoltà, mentre gli studenti italo-foni o arabofoni in questa fase hanno dovuto fare uno sforzo maggiore per comprendere e rendere il dialogo in serbo. L’intervento della docente consisteva nel controllare la resa, spiegare gli eventuali errori e dare una soluzione giusta laddove necessario. Alcuni errori erano il riflesso tipico delle mag-

giori difficoltà nell'apprendimento della lingua serba quali ad esempio la distinzione tra *č* e *ć*, i casi, la coniugazione verbale.

Seguono alcuni esempi per illustrare i principali problemi emersi.

<p>00:02:35,120 --> 00:02:50,640 Znaći, marksizam? Otkud to odjednom? Cele godine trojka a sad... Slušaj. Da nisi ti pogrešio? Ti znaš šta to za mene znaći. Nemoj slučajno da se predomisliš!</p>	<p>00:02:50,640--> 00:02:50,640 <i>Il marxismo, quindi? Come mai tutto d'un tratto? Durante tutto l'anno prendi 7^a e ora... Senti. Non è che ti sei sbagliato? Lo sai quanto questo significhi per me. Non voglio sentire che poi cambi idea.</i></p>
<p>Znaći, Marksizam? Otkud to odjednom? Cele godine trojka a sad... Slušaj. Da nisi ti pogrešio? Ti znaš šta to za mene znaći. Nemoj slučajno da se predomisliš!</p>	

Tabella 2: Esempio 1, errori di comprensione e di resa in serbo

Nel primo esempio si evidenzia l'errore tipico degli studenti italo-foni di non distinguere tra le lettere *č* e *ć*. Nel sistema fonetico della lingua italiana non esistono suoni corrispondenti a questi due presenti nel serbo: *Č* [tʃ] affricata postalveolare sorda e *Ć* [tɕ] affricata alveolo-palatale sorda bensì un unico suono che è una via di mezzo tra i due. Per questo motivo si fa spesso fatica a distinguere tra i due suoni e di conseguenza tra le due lettere.

<p>00:04:45,600 --> 00:04:48,440 U to vreme, moj otac je tri meseca unapred pripremao za sezonu lova na divlje patke. Moj mali brat Tadija uživao je svoj detinjstvo.</p>	<p>00:04:45,600 --> 00:04:48,440 <i>All'epoca, mio padre si stava preparando tre mesi in anticipo per la stagione della caccia alle anatre selvatiche. Il mio fratellino Tadija si stava godendo la sua infanzia.</i></p>
<p>U to vreme, moj otac se tri meseca unapred pripremao za sezonu lova na divlje patke. Moj mali brat Tadija uživao je u svom detinjstvu.</p>	

Tabella 3: Esempio 2, errori di comprensione e di resa in serbo

Il secondo esempio rileva la reggenza errata del verbo **uživati** (*godere*) (**uživati u nečemu** e **non uživati nešto**). Questo errore è dovuto al fatto che il verbo '*godere*' con il significato di '*gustare qualcosa*' in italiano regge il complemento oggetto ovvero l'accusativo e quindi questa logica è stata applicata anche in serbo dove invece il verbo **uživati** viene seguito dal locativo e la preposizione "u". Inoltre, è presente pure l'errore dell'ab-

⁴ Il voto **trojka**, presente nel sistema scolastico jugoslavo e ora serbo è stato adattato al sistema di valutazione nel sistema scolastico italiano.

binamento del possessivo-riflessivo **svoj** al sostantivo **detinjstvo** che è **neutro e non maschile**.

00:08:21,320--> 00:08:28,000 Razmislićemo, razmislićemo. Samo, svaki pametan čovek živi u manje mesto . To je zdravije.	00:08:21,320--> 00:08:28,000 <i>Ci penseremo, ci penseremo. Solo, sai cosa c'è, ogni persona intelligente abita in una città più piccola. È più sano.</i>
Razmislićemo, razmislićemo. Samo, svaki pametan čovek živi u manjem mestu . To je zdravije.	

Tabella 4: Esempio 3, errori di comprensione e di resa in serbo

L'esempio mette in evidenza la confusione che spesso avviene tra l'accusativo e il locativo (per la stessa preposizione "u"). Il verbo **živeti** regge il locativo (**živi u manjem mestu**) e qui viene erroneamente trascritto con accusativo (**živi u manje mesto**).

La fase successiva è stata la traduzione dei sottotitoli dal serbo all'italiano. Tale lavoro è stato svolto da ogni partecipante individualmente, per poi discutere i risultati tutti insieme in classe, cercare delle soluzioni migliori e analizzare le difficoltà emerse nel processo traduttivo.

Le difficoltà principali stavano nel colmare sia il divario linguistico e culturale che generazionale, ma l'introduzione storica ha in questo senso giocato un ruolo decisivo nel poter capire i concetti e contestualizzarli per dopo tradurli in maniera corretta.

Seguono esempi di alcune difficoltà traduttive incontrate con rispettivo commento:

00:10:41,280 -->00:10:49,480 Ah. '22. u Brnu, jao, Sokolski slet . To su bili dani!	00:10:41,280 -->00:10:49,480 <i>Ah. Era il 1922, a Brno, atterraggio del falco. Quelli sì che erano bei tempi!</i>
	<i>Ah. Era il 1922, a Brno, Raduno del movimento Sokol. Quelli sì che erano bei tempi!</i>

Tabella 5: Esempio 1, errori di traduzione in italiano

In questo esempio vediamo l'errore di traduzione basato sul fatto di non conoscere **il movimento sportivo panslavista Sokol** di cui scrive Porro nel 2013 precisando che il movimento è stato fondato proprio a Praga nel febbraio del 1862 (**sokol** significa anche 'falco' ma in questo contesto non c'entra nulla). Inoltre il concetto di **slet** ('**raduno**') è stato mal interpretato come derivato del verbo **leteti** ('**volare**').

<p>00:16:41,800 -->00:16:50,960 Masu uznemirenih studenata demonstranata u pohodu ka centru Beograda pripadnici milicije zaustavili su nad podvožnjacima u blizini zgrade Savezno-izvršnog veća.</p>	<p>00:16:41,800 -->00:16:50,960 <i>I membri della polizia hanno fermato la massa di manifestanti studenteschi agitati che marciavano verso il centro di Belgrado sopra i sottopassaggi vicino all'edificio del Consiglio esecutivo federale.</i></p> <p><i>I membri della milizia hanno fermato la massa di manifestanti studenteschi agitati che marciavano verso il centro di Belgrado sopra i sottopassaggi vicino all'edificio del Consiglio esecutivo federale.</i></p>
--	--

Tabella 6: Esempio 2, errori e difficoltà di traduzione in italiano

L'esempio che precede contiene la parola **milicija** che inizialmente è stata tradotta con il corrispondente attuale in italiano **polizia**, però si è ritenuto che sia più opportuno usare il traduce **milizia**, termine tipico per l'epoca comunista di cui tratta il film. Nello stesso passaggio è presente anche un'istituzione statale dell'epoca **Savezno-izvršno veće**, la quale è stata resa come ufficialmente si chiamava proprio per mantenere lo stesso stile e creare lo stesso effetto sullo spettatore italiano. Questo passaggio viene letto da uno speaker del TG e la terminologia gioca un ruolo importante nella ricreazione del tono ufficiale che tale dichiarazione ha in originale.

<p>Pa proja, gibanica i palačinke s orasima.</p>	<p><i>Poi la proja, la gibanica e le creppes con le noci.</i></p>
---	--

Tabella 7: Esempio 3, difficoltà di traduzione in italiano

Per quanto concerne i *realia* che riguardano il cibo, il metodo è stato scelto a seconda delle situazioni. L'esempio qui riportato contiene alcune pietanze della cucina serba, quali **proja** e **gibanica** che si è voluto mantenere in originale per incuriosire lo spettatore italiano a volerle conoscere, mentre **palačinke** vengono tradotte con **le creppes**, dato che esiste questo corrispondente noto anche in Italia.

<p>00:11:26,840 --> 00:11:31,119 Evo, tata, tu je sa kiselim mlekom.</p>	<p>00:11:26,840 --> 00:11:31,119 <i>Eccolo papà, è qui, insieme al latte fermentato.</i></p>
---	---

Tabella 8: Esempio 4, difficoltà di traduzione in italiano

Nell'esempio riportato sopra, invece, incontriamo il *realia*, **kiselo mleko**, un prodotto lattiero-caseario non presente in Italia, che abbiamo deciso di descrivere per avvicinarlo allo spettatore italiano.

<p>00:23:37,440 -->00:23:55,720 Pa vidiš kako mi odgovara! A i ti ne razumeš, jel'? Pa ko je kome otac, on meni ili ja njemu? To su ti isti što u Nemačkoj i u Francuskoj dižu pobune. Očevi ih izdržavaju, a oni demonstriraju. A sad i ovi u Beogradu! <u>Videla žaba da se konj potkiva pa i ona digla nogu. E pa neće!</u></p>	<p>00:23:37,440 -->00:23:55,720 <i>Ma guarda come mi parla! Ma neanche tu capisci, no? Quindi chi è il padre di chi, lui il mio o io il suo? Questi sono gli stessi che in Germania e in Francia fanno scoppiare le rivolte. I loro padri li mantengono, e loro manifestano. E adesso ci sono anche quelli di Belgrado!</i> <u>Cercano di imitarli in tutti i modi, ma non ci riusciranno!</u></p>
--	--

Tabella 9: Esempio 5, difficoltà di traduzione in italiano

L'espressione idiomatica "**Videla žaba da se konj potkiva pa i ona digla nogu.**" è stato necessario interpretarla e rendere il suo significato in italiano: *Cercano di imitarli in tutti i modi...*, per assenza di un corrispondente analogo.

<p>00:25:02,320 --> 00:25:06,200 On rovari!</p>	<p>00:25:02,320 --> 00:25:06,200 <i>Quel farabutto!</i> <i>Lui è un elemento disturbante!</i></p>
---	--

Tabella 10: Esempio 6, errori e difficoltà di traduzione in italiano

Il verbo **rovariti**, presente nell'esempio riportato sopra, viene utilizzato nel senso metaforico e all'epoca indicava le azioni operate dalle persone che lavoravano contro il sistema. Il traduttore *farabuto* ci porta fuori contesto, mentre *un elemento disturbante* indica proprio quello che secondo il padre di Perica lo studente Cile rappresentava per la società jugoslava.

<p>00:32:35,960 -->00:32:44,080 Kapital se može obrazovati u prometnom procesu pre nego što se... i mora se u njemu obrazovati pre no što se nauči ovladati... <i>...donesi, bravo bravo...</i></p>	<p>00:32:35,960 -->00:32:44,080 <i>Il capitale si può formare nel processo produttivo e si deve formare prima di imparare a governare...</i> <i>...porta, bravo, bravo...</i></p>
--	--

<p>00:33:01,160 -->00:33:11,320 Kapital se može obrazovati u prometnom procesu i mora se u njemu od... obrazovati pre nego što se nauči ovladati svojim ekstremima... kapital se može obrazovati u prometnom procesu i mora se... i mora se u njemu obrazovati pre nego što se nauči ovladati svojim ekstremima</p>	<p>00:33:01,160 -->00:33:11,320 Il capitale si può formare nel processo produttivo e si deve formar... formare prima di imparare a governare i suoi estremi... Il capitale si può formare nel processo produttivo e si deve... e si deve formare prima di imparare a governare i suoi estremi.</p>
---	--

Tabella 11: *Esempio 7, difficoltà di traduzione in italiano*

L'esempio che riporta un paragrafo del libro di Marxismo che Perica sta cercando di imparare a memoria, inizialmente ci faceva pensare di trovare una traduzione ufficiale dalle opere di Marx. Dopo una serie di ricerche e riflessioni, si è deciso di tradurre "letteralmente" il testo, dato che si tratta di un'elaborazione del pensiero di Marx riportata nel sussidiario e non delle sue esatte parole. Il punto di questo passaggio è che il protagonista sta cercando di memorizzare delle affermazioni sconnesse e poco chiare il che amplifica la difficoltà di studio, e lo stesso effetto si ottiene traducendo il passaggio in italiano riportando le parole il cui significato sfugge. Lo spettatore comprende la difficoltà del protagonista e il significato del paragrafo diventa secondario, cosa che abbiamo concluso sia l'intento del regista anche per lo spettatore in lingua originale.

<p>00:38:06,600 -->00:38:15,480 – Ovo, do pretresa da bude zaključeno. Posle suđenja, da se komisijski spali.</p>	<p>00:38:06,600 -->00:38:15,480 <i>Che sia sequestrato fino all'udienza. Poi, date fuoco al verbale.</i></p>
	<p><i>Che il materiale sia sequestrato fino all'udienza. Poi, sarà distrutto in presenza di una commissione!</i></p>

Tabella 12: *Esempio 8, errori di traduzione in italiano*

Nell'esempio che precede nel focus c'è una procedura giuridica specifica: **komisijsko spaljivanje** (del materiale pornografico sequestrato) che viene reso in maniera erronea con esiti divertenti ('**date fuoco al verbale**'). La correzione ha comportato una spiegazione della procedura e del momento specifico in cui avviene, considerando il divieto di detenzione, visione e divulgazione del materiale pornografico nella RFSJ.

<p>01:06:46,120 -->01:07:18,040 - Posle svega što se dogodilo ova godina burna, prelomna 1968. obećava da ćemo u najskorije vreme ispuniti sve naše probuđena nade, ostvariće se puna zaposlenost nikome nećemo biti dužni, socijalne razlike gotovo neće postojati, a cela naša domovina biće cvetna i lepo uređena bašta složna zajednica naroda i narodnosti... Koji rok da stavim za ovo 5 ili 6 godina? Tata? Ma ti plačeš?</p>	<p>01:06:46,120 -->01:07:18,040 Dopo tutto ciò che è successo questo 1968, anno di rivolte tempestose, sembra che riusciremo al più presto a soddisfare le nostre speranze riemerse. Ci sarà molto lavoro, non saremo più legati alle differenze sociali, che non esisteranno più, e la nostra patria sarà un giardino colorato e ben curato, una comunità unita di persone e nazionalità. Che limite di tempo gli potrei attribuire perché avvenga 5 o 6 anni? Papà ? Ma stai piangendo?</p>
	<p>Dopo tutto ciò che è successo in questo 1968, anno di rivolte tempestose, sembra che riusciremo al più presto a soddisfare le nostre speranze riemerse. Ci sarà molto lavoro, non avremo più debiti, le differenze sociali non esisteranno più, e la nostra patria sarà un giardino colorato e ben curato, una comunità in cui regneranno la fratellanza e l'unità. Che scadenza gli potrei attribuire, 5 o 6 anni? Papà? Ma stai piangendo?</p>

Tabella 13: Esempio 9, errori di traduzione in italiano

Nella traduzione corretta si è voluto mantenere il concetto di **fratellanza e unità**, uno dei principi fondanti della Jugoslavia di Tito superando in questo modo la difficoltà di rendere in italiano il binomio **narodi i narodnosti**.

Una volta fatta la traduzione dei dialoghi, è stato necessario adattarli per le esigenze della traduzione dei sottotitoli. Il testo è stato ulteriormente “snellito” adattandolo alla lunghezza prevista dallo standard di sottotitolazione per poter permettere allo spettatore la lettura dei sottotitoli.

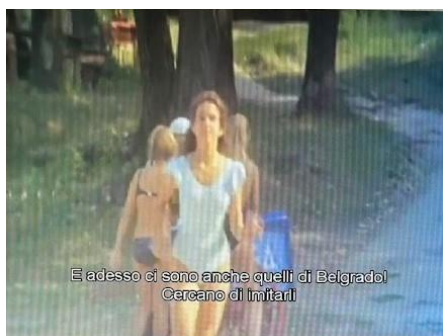


Figura 2 e 3: Due scene del film *Varljivo leto '68*

In queste immagini si vede come sono stati creati i sottotitoli per l'espressione idiomatica sopra illustrata. Il significato dell'espressione segue la voce del padre che la pronuncia e si sviluppa in due sequenze diverse. Il parlato è stato trasformato nello scritto rispettandone il significato e la durata.

I sottotitoli adattati sono poi stati inseriti nel programma *Sublime* che ha permesso la loro visualizzazione sullo schermo. L'ultimo passaggio è stato particolarmente importante perché ha rappresentato la concretizzazione del lavoro e ha reso possibile anche ad altri studenti di vedere il film e imparare qualcosa sull'epoca di cui sopra. Successivamente è stata organizzata un'altra proiezione con tutti gli studenti della sezione, ovvero anche quelli che la lingua serba e croata la conoscono meno e questo momento è stato gratificante per tutti i partecipanti al progetto.

5. CONCLUSIONI

Il lavoro sulla sottotitolazione si è rivelato stimolante e positivo da diversi punti di vista. A parte le capacità linguistico-culturali che sono state ampliate, è stato evidente il coinvolgimento di ogni singolo studente che ha partecipato al progetto in maniera entusiasta e motivata. Tutte le correzioni apportate e gli errori evidenziati sono stati uno spunto per ulteriori approfondimenti grammaticali e storico-culturali e non un mero strumento di valutazione didattica. Si è cercato di stimolare gli studenti a continuare le ricerche anche individualmente e durante le lezioni successive sono stati discussi gli esiti di tali ricerche e approfondimenti.

Per quanto riguarda il fatto che gli studenti avevano capacità linguistiche di partenza diverse, come già accennato prima, nella comprensione del linguaggio comune i madrelingua risultavano avvantaggiati, però ci preme sottolineare che per i concetti legati all'epoca e agli elementi storico-culturali si è notato un divario generazionale tale che un intervento di avvicinamento e sensibilizzazione era necessario per tutti i partecipanti. Conseguentemente, il lavoro svolto ha portato a un arricchimento dal punto di vista didattico per tutti gli studenti che hanno preso parte al progetto.

Nel sondaggio svolto alla fine del percorso, la maggior parte degli studenti afferma di aver sviluppato nuove conoscenze linguistiche e storico-culturali grazie al lavoro sulla traduzione dei sottotitoli di questo film, di aver apprezzato il lavoro di gruppo e gli approfondimenti fatti nel corso d'opera, di aver provato una punta d'orgoglio alla conclusione del lavoro quando il progetto è stato presentato ad altri colleghi della sezione, dando in questo modo un contributo concreto all'avvicinamento alla cultura serba. Questo materiale resterà a disposizione della sezione per gli anni a venire

e potrà essere utilizzato a fini didattici anche dalle generazioni future della SSLMIT di Trieste.

Aggiungiamo che questo progetto si inserisce in un quadro più ampio di sottotitolazione di una serie di film e fiction televisive dell'area di nostro interesse in italiano che stiamo portando avanti da una decina di anni. Finora abbiamo sottotitolato diversi classici della cinematografia ex-jugoslava, serba, croata e bosniaca come ad esempio i film *Balkanski špijun* (1984) di Dušan Kovačević e Božidar Nikolić, *Maratonci trče počasni krug* (1982) di Slobodan Šijan, *Tito i ja* (1992) di Goran Marković, la serie televisiva *Crno bijeli svijet* (2015) di Goran Kulenović, per citarne solo alcuni. L'intenzione è quella di continuare anche in futuro e creare un piccolo database di film e sottotitoli che permetterà agli studenti di visionarli e approfondire le proprie conoscenze linguistiche e culturali.

BIBLIOGRAFIA

- Bugarski, R. (1985). Translation across cultures: some problems with terminologies. In: R. Kurt Jankowsky (a cura di), *Scientific and Humanistic Dimensions of Language: Festschrift for Robert Lado on the Occasion of his 70th Birthday on May 31, 1985* (pp. 159–164). Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.
- Pierangela, D. e Micheli, P. (2010). *Cinema e didattica dell'italiano L2*. Perugia: Guerra.
- Díaz-Cintas, J. e Remael, A. (2007). *Audiovisual Translation: Subtitling*. Abingdon-New York: Routledge.
- Jakobson, Roman. (1966). Aspetti linguistici della traduzione, in *Saggi di linguistica generale*, (p. 57). Milano: Feltrinelli.
- Kwieciński, Piotr. (2001). Disturbing Strangeness: Foreignisation and Domestication. In *Translation Procedures in the Context of Cultural Asymmetry*. Torun: Wydawnictwo.
- Mailhac, J.P. (1996). The Formulation of Translation Strategies for Cultural References. In C. Hoffmann (a cura di), *Language, Culture and Communication in contemporary Europe* (pp. 132–151). Clevedon, Philadelphia and Adelaide: Multilingual Matters.
- Newmark, P. (1988). *A Textbook of Translation*. Shanghai: Prentice-Hall International.
- Nida, E. (1964). *Toward a Science of Translating*. Leiden: E.J. Brill.
- Perego, E. (2005). *La traduzione audiovisiva*. Roma: Carocci.
- Pereira Rodríguez, A. M. e Lorenzo García, L. (2005). *Evalúamos la norma UNE 153010: Subtitulado para personas sordas y personas con discapacidad auditiva. Subtitulado a través del teletexto*. Puentes 6, (pp. 21–26). Vigo: Universidade de Vigo.

- Petillo, M. (2012). *La traduzione audiovisiva nel terzo millennio*. Milano: Angeli.
- Porro, N. (2013). *Movimenti collettivi e culture sociali dello sport europeo. Le stagioni della sportivizzazione*. Catania: Gruppo Editoriale Srl.
- Rantanen, A. (1990). Culturally-bound material and its treatment in literary translation. *International Journal of Translation 2 (2)*: 219–237.
- Ranzato, I. (2010). *La traduzione audiovisiva. Analisi degli elementi culturospecifici*. Roma: Bulzoni.
- Rossi, F. (2002). Il dialogo nel parlato filmico. In C. Bazzanella (a cura di), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, (pp. 161–175). Milano: Guerrini.

THE USE OF CINEMATIC SUBTITLING IN TEACHING TRANSLATION
FROM SERBIAN TO ITALIAN: CASE STUDY OF THE TRANSLATION
OF THE FILM *VARLJIVO LETO '68* BY GORAN PASKALJEVIĆ

S u m m a r y

The use of film in foreign language teaching has been known for decades. Thanks to watching films in the original language, students approach the language and culture they are studying in a spontaneous way, overcoming obstacles and barriers thanks to the multimodal tool that the film represents. The translation of subtitles is one of the types of audio-visual translation (AVT) that can be used for teaching purposes and offers numerous positive aspects to those who are approaching the study of a language. The focus of our interest is the Serbian-Italian linguistic combination and the present work is centered on the analysis of the translation of subtitles of the film *Varljivo leto '68* directed by Goran Paskaljević by the students of Serbian and Croatian of the Department of Legal, Language, Interpreting and Translation Studies of the University of Trieste. We start from a theoretical introduction and then move on to the illustration of the concrete project, placing particular emphasis on the translation of *realia* and terms linked to other eras, unknown to today's young people. The results of the study aim to be a tool for those who intend to approach the study of Serbian and Croatian in Italy in the future and offer ideas for further research in the field of teaching and AVT in general.

Keywords: *Audio-visual translation, Subtitling, Translation teaching, Varljivo leto '68, realia, translation of culture-specific elements.*